

# *Rassegna STAMPA*

*CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA*

**martedì 24 gennaio 2012**



**Regione Umbria**  
Consiglio Regionale

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA - Con la collaborazione di Simona Traversini

## Indice degli Articoli

<b>Argomento</b>	<b>Pag.</b>	<b>Data</b>	<b>Testata</b> <b>Titolo</b>	<b>Autore</b>
<b>SANITA'''</b>				
	3	24/01/2012	<b>CORRIERE UMBRIA</b> PERUGIA. RITORNO AL PASSATO PER I MALATI DI CELIACHIA	ROSARIA PARRILLA
	4	24/01/2012	<b>GIORNALE DELL UMBRIA</b> PERUGIA. BUONI SPESA DALLA REGIONE, VIA ALLE CONVENZIONI	
	5	24/01/2012	<b>GIORNALE DELL UMBRIA</b> PERUGIA. CELIACHIA, SCATTA L'ALLARME ETICHETTE "BLUFF"	CHRISTIAN CINTI

Mozione di Pd e Pdl sulla composizione e l'etichettatura dei prodotti alimentari conformi alle persone intolleranti al glutine

## Ritorno al passato per i malati di celiachia

► PERUGIA

“Un ritorno indietro che rappresenterebbe un arretramento culturale e di tutela normativa nei confronti dei celiaci”. A dirlo in coro i parlamentari del Pd e del Pdl, Walter Verini e Pietro Laffranco, e Samule Rossi, presidente regionale di Aic (Associazione italiana celiachia), durante un incontro per presentare la mozione sulla composizione degli alimenti destinati a chi è intollerante al glutine, approvata dalla Camera dei Deputati. La norma sotto accusa è l'atto comunitario 353 dello scorso giugno che abroghebbe il regolamento numero 41 del 2009,

entrato in vigore dal primo di quest'anno, riguardante la composizione e l'etichettatura dei prodotti alimentari conformi alle persone intolleranti al glutine. Il regolamento, infatti, prevede che tutti gli alimenti venduti al consumatore finale abbiano le seguenti diciture che devono essere indicate accanto alla denominazione del prodotto: con contenuto di glutine molto basso (se non supera i 100 milligrammi al kilo) e senza glutine (se il contenuto non supera i 20 mg/kg). Diciture queste di natura volontaria, cioè l'azienda è libera di apporre o meno, ma tutti quei prodotti che contengono l'eti-

chettatura senza glutine saranno sottoposti a controlli da parte delle autorità sanitarie, così come gli stabilimenti dove vengono prodotti. “Con l'applicazione di questo atto si andrà incontro a gravi problemi - ha spiegato Rossi -: la banalizzazione di una malattia genetica, irreversibile e autoimmune ad una condizione alimentare, così i malati di celiachia non saranno considerati come gruppo vulnerabile e quindi da tutelare; la semplificazione eccessiva del prodotto dietetico senza glutine, che diventa da alimento salva vita per i celiaci ad alimento nutrizionale generico come se fosse benefico per tutti, con inganno dell'intera popolazione; e l'agevolazione normativa di un prodotto dietetico finora regolato da precise procedure di produzione, notifica e controllo, che ad oggi garantiscono il rispetto del parametro del glutine”. In parole semplici, la distinzione tra persone sane e quelle che hanno problemi di salute verrebbe meno, mentre, è necessario una disciplina normativa differente: per le prime può valere quella generica di tutela del consumatore, per le seconde, invece, occorre una normativa specifica, già individuata, per chi è affetto da celiachia, nel regolamento n.41. Tra i principali sostenitori e firmatari della mozione, che si oppone all'atto comunitario 353, spiccano Verini e Laffranco che hanno sottolineato l'aspetto positivo della questione, che ha visto “la politica unita, per cercare di andare incontro alle richieste e alle esigenze dei cittadini, dando delle risposte concrete”.

Rosaria Parrilla



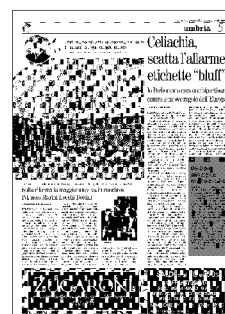
**In campo** Walter Verini, Samule Rossi presidente regionale di Aic e Pietro Laffranco durante la conferenza



**IL DETTAGLIO**

## Buoni spesa dalla Regione, via alle convenzioni

PERUGIA - Il sistema dei buoni spesa della Regione che possono essere utilizzati anche nella rete della grande distribuzione sta entrando a regime. E sono già diversi i grandi marchi che hanno contattato le Aziende sanitarie locali per avviare la procedura di accreditamento. La modifica è stata avviata lo scorso mese di ottobre, quando Palazzo Donini ha stabilito che i buoni spesa che vengono destinati ai circa 1.500 celiaci umbri, potessero venire spesi non solo nelle farmacie, ma anche nella grande distribuzione commerciale, così da creare un vantaggio per gli stessi pazienti che possono accedere a un numero più elevato di prodotti, con costi che sono spesso più convenienti.



# Celiachia, scatta l'allarme etichette "bluff"

## In Parlamento mozione bipartisan contro le nuove regole dell'Europa

di **CHRISTIAN CINTI**

PERUGIA - Etichette "bluff" e rischi per la salute di migliaia di persone affette da celiachia.

Sembra brutale, ma è una sintesi piuttosto efficace rispetto alle potenziali conseguenze dell'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo relativo all'etichettatura dei prodotti per celiaci. Il provvedimento sembra infatti destinato a rivoluzionare il sistema di classificazione dei prodotti e toglierebbe la certezza che i prodotti siano davvero "senza glutine", permettendo così alle aziende di "ignorare" tutta una serie di procedure e controlli che, attualmente, garantiscono i consumatori rispetto al fatto che i "gluten free" non siano stati contaminati da altri prodotti potenzialmente letali per chi è affetto da questa malattia.

Contro il regolamento europeo, gli onorevoli Pietro Lafranco (Pdl) e Valter Verini (Pd) hanno presentato alla Camera dei deputati una mozione lo scorso 11 gennaio non solo per sollecitare l'Unione europea a ritornare sui suoi passi, ma anche a promuovere a Bruxelles l'applicazione di una normativa che viene definita «molto avanzata» in materia di celiachia, come è quella italiana.

«Bene ha fatto la Camera dei deputati - dichiara il presidente dell'Associazione italiana celiachia dell'Umbria, Samuele Rossi - approvando una mozione bipartisan, ad opporsi all'atto comunitario 353 che abrogerebbe il regolamento 41 del 2009. Una mozione che impegna il Governo ad intraprendere tutte le azioni necessarie per opporsi agli intendimenti

della Commissione europea nelle competenti sedi. Tale atto è un arretramento culturale e di tutela normativa nei confronti dei celiaci, inaccettabile. Oltre a banalizzare la celiachia, mette in serio pericolo l'esistenza del registro nazionale degli alimenti, un registro dove sono presenti tutti quegli alimenti dietoterapeutici con contenuto di glutine inferiore alle 20 parti per milione, pertanto idonei per i celiaci, e che sono, solo in Italia, erogati gratuitamente ai pazienti affetti da celiachia. Se l'intenzione è quella di uniformare il quadro normativo europeo, si prenda ad esempio quello specifico più evoluto, quello italiano. È infatti indiscutibile il fatto che in Italia le norme a tutela dei nostri assistiti siano molto più evolute e garantiste di quanto sia in altri paesi. Vorrei sottolineare che quando parliamo di garanzia, parliamo di tutela della salute, mi rimane difficile comprendere come si possano perseguire atti che mettono a rischio la salute di soggetti deboli».

